

AMBIENTE

a cura di Luigi Campanella



Due regolamenti sono stati definiti dall'UE, riguardanti plastica ed imballaggi. Il primo per favorire il mercato delle plastiche; il secondo fissa obiettivi minimi di contenuto riciclato, obiettivi che variano sia in funzione del tempo in cui vengono raggiunti sia del tipo di contenitore e di contenuto. Per la plastica riciclabile è fatto divieto per gli imballaggi di essere smaltiti in discarica. Viene fissato a 90% il limite minimo di contenitori per bevande monouso (anche di metallo) che deve essere raccolto separatamente entro il 2029. Per raggiungere questo obiettivo gli Stati membri sono tenuti ad istituire sistemi di deposito su cauzione. È stato anche raggiunto l'accordo sul riciclaggio di alta qualità, da intendersi come qualunque processo di riciclaggio che produce materiali riciclati di qualità equivalente a quella dei materiali originari. Infine, circa le bioplastiche, è stato concordato che entro tre anni dovrà essere riesaminato lo stato dello sviluppo tecnologico e delle prestazioni ambientali degli imballaggi in bioplastiche. Nel caso sarà presentata una proposta legislativa per stabilire i requisiti di sostenibilità per le materie prime a base biologica negli imballaggi plastici e per stabilire obiettivi per aumentarne l'uso, anche per raggiungere il traguardo di un contenuto minimo di materiale riciclato.



Dalla medicina ci giungono dati europei sulle patologie più comuni e registriamo un aumento molto netto di patologie polmonari e cardiovascolari. La ragione viene attribuita alle condizioni ambientali. L'inquinamento di acqua, aria e suolo si trasferisce agli alimenti e da questi viene assorbito dall'organismo umano che si ammala, a volte fino alla morte. Fra gli inquinanti di cui si è tentato di correlare la concentrazione con la frequenza di patologie polmonari e

cardiovascolari quello che maggiormente messo sotto accusa per concentrazione con le patologie suddette è il $PM_{2,5}$ nell'aria proveniente dagli impianti industriali e di riscaldamento, dai mezzi di trasporto, dagli allevamenti intensivi. È stata rilevata linearità fra il numero di malati di cuore o ai polmoni e la concentrazione di questo inquinante in eccesso rispetto alla soglia accettata di 5 g/m^3 . Correlazioni sono state anche osservate con le patologie infettive e le deficienze neurologiche. È stato rilevato che le donne sono più esposte degli uomini e che le patologie polmonari sono più diffuse di quelle cardiovascolari, soprattutto nelle aree industriali del Nord Italia. Oltre alla conformazione del territorio, a partire dalla Pianura Padana, che non permette il ricircolo dell'aria, l'elevata intensità delle fonti di inquinamento comporta danni all'ambiente ed alla salute. L'aria fredda che tende al basso trattiene vicino al suolo le polveri ed i gas favorendone il ristagno invece che la dispersione. Questa elevata concentrazione è il risultato di scelte che hanno posto avanti gli interessi economici a quelli ambientali ed igienico-sanitari riproducendo una situazione già vissuta immediatamente dopo il boom degli anni Sessanta. Dinanzi ad una situazione così drammatica ci si sarebbe aspettato un accresciuto rigore capace di ridurre i 100 mila decessi prematuri della statistica attuale, ed invece gli amministratori hanno previsto la possibilità di deroghe per le Regioni coinvolte, Lombardia, Veneto, Emilia, Piemonte con un rinvio di 10 anni per il rispetto dei limiti di concentrazione di particolato ed ossidi di azoto imposti dall'UE. Un altro esempio del mancato rigore dei nostri politici deriva dall'osservazione che a Milano lo smog uccide più in periferia che in centro a causa della vicinanza alle grandi arterie stradali. Per lo stesso rilevamento Londra ha reagito estendendo la ZTL a tutto il territorio metropolitano. Da noi niente di tutto ciò anche se a 'RESPIRAMI', Convegno Internazionale, attenzione è stata riservata alla scelta londinese.